



A selezionare gli aspiranti prof sarà il dirigente scolastico

Addio alle graduatorie, arriva il praticantato per i docenti

Alt alle graduatorie scolastiche. Ora per salire in cattedra sarà necessario il "praticantato". A archiviare il vecchio sistema delle assunzioni ci ha pensato Letizia Moratti che nei prossimi giorni presenterà al Consiglio dei ministri il tanto temuto quinto decreto attuativo della riforma scolastica: quello relativo appunto alla formazione e al reclutamento.

La novità sostanziale è nella modalità di assunzione: dall'università si accederà direttamente all'insegnamento, passando per un tirocinio di due anni. A fornire i docenti ci penseranno appositi albi professionali che sostituiranno di fatto le attuali scuole di specializzazione (Ssis), cui potranno accedere i giovani che abbiano conseguito la laurea specialistica. Le vecchie graduatorie, invece, andranno a farsi benedire o meglio saranno a esaurimento.

Ma ciò che più sconcerta è il criterio di selezione: convocazione diretta da parte del dirigente scolastico.

I sindacati sono già sul piede di guerra. «La previsione di albi professionali - dice Francesco Scrima della Cisl-scuola - non garantisce le condizioni di trasparenza e imparzialità richieste dall'articolo 97 della costituzione per l'accesso ai pubblici uffici».

Dello stesso parere è Enrico Panini (Cgil) che accusa il governo di «volere un futuro precario per tutti» - e di «cambiare il rapporto di lavoro, anche per mettere sotto controllo la libertà di insegnamento». Tanto più che, il cosiddetto "praticantato" vincolerà i docenti alle scuole in cui prestano servizio, costringendoli di fatto a non cambiare sede almeno per tre anni. Ma non è tutto.

Per scongiurare la palude del precariato, il ministero della Pubblica Istruzione determinerà i posti disponibili e vacanti a livello nazionale. Ma la falla è dietro l'angolo, e c'è già chi ricorda al ministro che i tentativi attuati finora sono falliti miseramente. Proprio come le Ssis che invece di agevolare l'inserimento dei docenti, hanno fatto proliferare corsi a pagamento che oggi si dimostrano improduttivi.

Infatti, l'attuale decreto



prevede che i posti saranno così ripartiti: il 25% alle lauree specialistiche, il 50% agli iscritti alle graduatorie permanenti e il restante 25% conteso tra i cosiddetti "sissini" e gli idonei ai concorsi. In barba alle tante decantate scuole di specializzazione (presto chiuse) che - a detta del ministero - avrebbero dovuto porre fine al persistente precariato.

Dal canto suo, Loredana Frandone (responsabile scuola del Prc) non nega colpi alla riforma Moratti che - dice - «non qualifica gli insegnanti e tantomeno stabilizza i precari, generando una serie di pasticci sulle graduatorie».

E' polemica anche sui tempi di presentazione del decreto delegato: «Il ministro - attacca Panini (Cgil) - tenta un blitz in piena estate. D'ora in poi solo assunzioni a termine, senza diritti e certezze». E al docente in erba, l'ardua sentenza. Tra riforme, scuole di specializzazione e chiamate dirette, a quando l'agognata assunzione a tempo indeterminato? Per ora un solo dato è certo: restano 470mila gli insegnanti in attesa di un posto di lavoro.

GIADA VALDANNINI

Scuola pubblica sotto attacco

Il commento

Mentre si prepara una manovra correttiva di lacrime e sangue, che colpirà in primis lo stato sociale e la scuola, il Parlamento si trova in questi giorni alle prese con una serie di provvedimenti che colpiscono i lavoratori della scuola. Ad una situazione di caos senza fine determinata dai decreti fin qui prodotti sul precariato, (elemento strutturale della riforma Moratti), rischiano di aggiungersi nuovi elementi destabilizzanti, che modificando repentinamente il sistema di accesso alle graduatorie permanenti, produrranno fiumi di ricorsi, paralisi, scavalcamenti, ingiustizie. A danno insomma, si aggiunge danno.

Ieri da viale Trastevere è venuta fuori la bozza di un nuovo decreto attuativo della riforma Moratti, che si propone di rivoluzionare il sistema di reclutamento. E' una vera e propria opera di demolizione dell'impianto costituzionale che definisce l'accesso al lavoro pubblico: il provvedimento cancella i concorsi nazionali, principi di uguaglianza e trasparenza fin qui garantiti, aprendo la strada ad un sistema discrezionale quale la chiamata diretta da parte dei dirigenti scolastici.

Siamo all'attacco ai diritti e alle garanzie dei lavoratori e delle lavoratrici della scuola (del resto la legge Moratti va a braccetto con la legge 30), e dunque alla contrattazione nazionale. Le graduatorie permanenti vengono trasformate in graduatorie ad esaurimento e il nuovo sistema prevede un nuovo percorso di abilitazione universitaria (abolite le Siss), che dà accesso ad un albo professionale regionale distinto per classi di concorso.

I docenti abilitati verrebbero assegnati direttamente alle scuole, attraverso una convenzione con nuovi centri di servizio per la formazione degli insegnanti, istituiti dagli atenei. Nelle scuole svolgeranno un tirocinio che ha valore di praticantato sotto la supervisione del tutor morattiano e con un contratto di formazione lavoro. In pratica avranno un inquadramento diverso da tutti gli altri docenti, pur avendo le medesime responsabilità di inse-

gnamento. E' la frammentazione tanto cara alle logiche del mercato liberista. In pratica, se la bozza dovesse trasformarsi in decreto, e avviare il suo percorso parlamentare, sarebbe la sciagura. Bisogna fermare questo colpo di mano estivo, tentato ovviamente a scuole chiuse. E se guardiamo ciò che si muove per l'università, è in dirittura di arrivo il decreto che cancella la figura dei ricercatori, trasformandoli in eterni co. co. co. Bisogna indire subito una mobilitazione straordinaria di tutte le forze di opposizione, politiche e sindacali, con una manifestazione nazionale unitaria per la riapertura dell'anno scolastico. La guerra ai cervelli, la precarizzazione dei docenti e dei ricercatori, del sistema dell'istruzione nazionale, è tema drammatico che apre una vera e propria emergenza.

Alla Camera fra qualche giorno ci batteremo per abrogare una serie di norme contenute in un decreto omnibus, che introduce odiose e inaccettabili disparità nel sistema di accesso alle graduatorie permanenti, ovvero ancora a danno dei precari storici. Un meccanismo di punteggi sbagliato, umiliante, mercantile come quello che attribuisce il doppio punteggio a chi insegna nelle scuole di montagna (oltre i seicento metri!), e nelle isole, facendo riferimento a parametri ridicoli, e a criteri paradossali che alimenteranno ulteriori disparità.

La maggioranza vuole inoltre stravolgere la valutazione del servizio specifico (ovvero quello svolto in classi di concorso diverse da quelle per cui si è ottenuta l'abilitazione) che avevamo ottenuto di introdurre nel decreto sul precariato approvato a giugno. Abolire su questo la retroattività (come si è fatto al Senato), ha in concreto reso vano il nostro tentativo di riequilibrare la posizione dei precari storici nelle graduatorie. Riproporre la retroattività nella valutazione dell'aspecifico e l'attribuzione di punteggio solo per il servizio svolto non di ruolo.

La scuola pubblica è nell'occhio del ciclone, bisogna preparare un'alternativa che si proponga di abrogare questo processo di controriforma a partire dalla legge Moratti. Anche per questo dobbiamo lavorare alla costruzione di un autunno nel segno del conflitto sociale, perchè si determinino in tempi brevi le condizioni per una caduta di questo governo.

TITTI DE SIMONE

INSERZIONE PUBBLICITARIA

**“Battere le destre.
Idee per un programma di alternativa
alla Regione Lazio”**

Incontro - Dibattito

Giovedì 22 luglio, ore 17,30
Casa delle Culture
via San Crisogono n. 45 - Roma

Intervengono:

Salvatore Bonadonna
(Capogruppo Partito della Rifondazione Comunista)

Angelo Bonelli
(Capogruppo Verdi)

Alessio D'Amato
(Capogruppo Partito dei Comunisti Italiani)

Sono stati invitati: DS, SDI, La Margherita "Democrazia è Libertà", Italia dei Valori, UDEUR, CGIL, CISL, UIL, RdB, COBAS, Associazione per il Rinnovamento della Sinistra, Riformatori per l'Ulivo, Aprile, Socialismo 2000, ARCI, Coordinamento Romano contro l'Elettromog, Forum Sociale Romano, Forum contro la guerra, Comitati di Quartiere, Forum difesa salute, Comitati di lotta per la casa, VAS, Legambiente, WWF, Italia Nostra e altre associazioni ambientaliste e animaliste.





Gruppi consiliari Regione Lazio

